

Sabato torna Pazzurro



Attilio Lombardo, ex barista e maratoneta, ora uno dei giocatori più in forma della Sampdoria, è l'uomo nuovo della nazionale di Azzurri Vicini per la trasferta di Cipro

Allarme per Vicini In infermeria anche Baggio

ROMA. Nella nazionale delle stampe c'è una novità: adesso è in lista d'attesa anche Roberto Baggio. Tendine. Il guaio, chiamiamolo così, si è manifestato ieri pomeriggio durante la partita d'allenamento contro gli allievi della Lazio. Erano passati 10 minuti e il delicato talento juventino improvvisamente si bloccava. In un contrasto gli si ricattizzava un dolore al tendine rotuleo del ginocchio destro. Stop. Fine dell'allenamento. Fine anche del suo viaggio a Cipro? No, niente paura, rassicurava il medico azzurro, dottor Ferruti: «Siamo moderatamente ottimisti. Ero già stato informato che Baggio soffriva di una piccola infiammazione al ginocchio dovuta agli allenamenti sul terreno duro e in palestra. Niente, tanta infiammazione e non sforzarsi troppo: penso che possa giocare». Ecco Baggio, non sembra tanto preoccupato. Dice: «Credo di potercela fare. Più che un dolore, sento un fastidio, come una puntura. Con le dovute cure, penso di poter scendere in campo. Stare dietro le punte non mi crea problemi, anzi vedo meglio la porta...».

Formazione. Non ci fosse la spia rossa di Baggio, il problema della formazione sarebbe già risolto. Gli undici che giocheranno sabato a Cipro, dovrebbero essere gli stessi che ieri, nel primo tempo, hanno affrontato gli allievi della Lazio alla Borghesiana: Zenga, Bergomi libero, Vierchow stopper, Ferrara sulla destra e Crippa sulla sinistra. A centrocampo, dalla destra, Lombardo, Bertè e Marocchi; Baggio dietro alle punte come rifinitore, Schillaci e Serena in attacco. Una formazione, quindi, piuttosto sbilanciata in avanti con la novità del debutto di Lombardo, preferito a Mancini. La scelta del tecnico azzurro è abbastanza logica: a Cipro bisogna vincere. Un altro pareggio, infatti, equivarrebbe alla eliminazione dagli Europei. I ciprioti, tra l'altro, giocheranno molto chiusi. Naturale a questo punto che Vicini inserisca giocatori con caratteristiche offensive. L'allenamento (7-1 per gli azzurri, due gol di Serena, uno di Crippa, Marocchi, Bergomi e Schillaci) non ha fornito molte indicazioni sullo stato di affiatamento della squadra. Lombardo, molto attivo e continuo, ha giocato per tutta la partita.

Mancini irritato. Non ha molto apprezzato la scelta di Vicini. «Sinceramente, pensavo di giocare. Vicini mi conosce da sette anni, con l'Urss mi aveva utilizzato, si vede che non aveva nessun altro da mettere...». Vicini, ovviamente, ha dato una spiegazione tecnica: «Contro Cipro è importante disporre di un attaccante di sfondamento come Serena. Mancini è in ottima forma, la mia è solo una scelta tecnica. Firmare anche per una vittoria minima: uno a zero mi basta. Per quanto riguarda Viali, preferirei non parlarne più. Anche Boskov dice che non è al massimo della forma. Non basta chiamarsi Viali o Riva per giocare automaticamente. Con lui, comunque, non ho nessun problema. Ci siamo anche sentiti telefonicamente. E se pensate che abbiamo litigato siete fuori strada. Lo scherzo fatto ai suoi compagni? Ci sono cascati in pieno, mi è sembrata una cosa spiritosa». □ Da Ce.

Il nome nuovo nella squadra anti-Cipro è quello del tornante della Sampdoria Barista e maratoneta mancato, una carriera spesa fra Cremona e Genova. Come Viali

## Ecco Lombardo, outsider da corsa

Attilio Lombardo, 24 anni, sampdoriano debutterà sabato a Cipro con la nazionale. Azzurri Vicini lo ha comunicato ieri pomeriggio dopo l'allenamento. In questa intervista, Lombardo racconta la sua storia. La sua specialità era la corsa campestre, ma fin da piccolo sognava di imitare il suo idolo, Altobelli. Con la Sampdoria ha un contratto fino al '92. «È una squadra sana, spero di restarci».

DARIO CECCARELLI

ROMA. L'unico errore che ha fatto, direbbe l'ispettore Rock, è di non aver usato la brillantezza. Attilio Lombardo, 24 anni, calvia e talento precoci, non fa una piega. Alle battute e ai nomignoli da un pezzo si è abituato. «A calcio - dice ridendo - si gioca con i piedi. I capelli, per me, non sono un problema. In famiglia siamo tutti così. Ho cominciato a perdere a 18 anni, durante il militare, e alla mia faccia mi sono abituato. Mi sta bene così, e già un'altra risata. Debuttare in nazionale non succede tutti i giorni, e può anche giocare brutti scherzi. «Montarsi la testa? No, grazie, non è il mio caso. Io sono già contento di essere qua. Non voglio però fare il falso modesto. Una certa fiducia nelle mie possibilità l'ho sempre avuta. Flato e gambe buone, non sono mai stato un problema. Semmai ho dovuto applicarmi

parecchio per migliorare la tecnica individuale. Alla fine credo di aver fatto parecchi progressi». Corere. Corere forte. È la vera specialità di Attilio Lombardo, sampdoriano di maglia, cremasco d'origine. Non è abituato ad avere una corte di giornalisti attorno e lo si vede dalla lunghezza delle risposte. Risposte lunghe, copose, di un che ha voglia di raccontarsi, di parlare delle sue speranze e dei suoi progetti. In principio fu la corsa, potrebbe essere il suo motto. Da piccolo, infatti, Lombardo amava correre. Corse campestri, quelle che si organizzano di domenica nei paesi. Il suo paese, Zelo Buon Persico, sta a un quarto d'ora di macchina da Crema. La strada è sempre quella, la Paullese, una striscia d'asfalto bruciante di traffico che collega un paese dopo l'altro. La campagna? Niente, si riduce si

riduce sempre più. Lombardo correva e vinceva quasi sempre. «Con quelli della mia età non c'era storia. Con i più grandi, ovviamente, era meno facile. Anche il calcio, però, è entrato presto nella mia vita. Ero un tifoso dell'Inter e ammiravo in particolare Altobelli. Nella squadra dell'oratorio giocavo anch'io in attacco, ma le mie caratteristiche sono sempre state diverse. Come adesso i miei allenatori cercano di sfruttare la mia velocità collocandomi nella fascia destra. Nel Pergocrema ho provato pure a fare il centravanti vero, ma non funzionava...».

Calcio e corsa, corsa e calcio. Sempre sport, comunque. Sul libro di scuola Lombardo andava meno veloce. Ad un certo punto, anzi, si è fermato. «Sì, dopo la terza media ho smesso. Volevo lavorare, fare il barista. Però il tanto del calcio non mi aveva abbandonato. Mia madre non voleva neppure che se ne parlasse, mio padre invece ci credeva. E alla fine l'abbiamo spuntata noi...». Pergocrema. Cremonese, Sampdoria. La carriera di Lombardo si snoda su questa direttrice, come Gianluca Viali. «Lasciamo perdere, non tormentiamolo. La nazionale italiana deve molto a Viali e a me può insegnare ancora tante cose. Sia sole attraversando un periodo delicato, bisogna avere pazienza. Cosa, provo

per questo debutto? Beh, ovviamente sono contento. Mi trovo bene, l'ho già visto durante l'allenamento. In campo si parla molto, ci si dà dei consigli, tutte cose che servono in qualsiasi squadra».

I nomignoli. Lombardo li attira come il miele con le api. Nel Pergocrema, quando faceva il militare, lo chiamavano «Bombetta» perché era esplosivo, un vero concentrato d'energia. Adesso, però, per via della calvizie e di una vaga somiglianza, è stato soprannominato «Popeye», il nome inglese di Braccio di Ferro. Di spinaci Lombardo ne mangia pochi, però quando avanza in progressione sono pochi quelli che riescono a fermarlo: unisce la forza all'agilità e anche quando tira impresse al pallone una forza devastante. È un tipo tranquillo, però. «Sì, non sono abituato a considerarmi un protagonista. Intendiamoci: musone no, però mi viene naturale stare alla larga dai riflettori. Non è una mia condizione abituale. Hobby? Beh, mi piace leggere. D'accordo sono arrivato fino alla terza media, ma si può migliorarsi anche lavorando. Poi, lo ammetto, sfoglio con attenzione i giornali sportivi. Infine, la musica, la vera passione di Lombardo. «Mi piacciono Venditti e De Gregori. In generale, comunque, gli autori italiani».

Van Basten e Butragueno mattatori in nazionale



Più che di un incontro di calcio si è trattato di un tiro al bersaglio. L'Olanda, impegnata ieri a La Valletta contro la nazionale maltese ha letteralmente dilagato chiudendo il match con un significativo 8-0. La partita era valida per il gruppo 6 delle qualificazioni ai campionati europei di calcio. Protagonista assoluto dell'incontro è stato Marco Van Basten (nella foto). L'attaccante del Milan ha segnato ben cinque reti. Insieme a lui sono andati a segno Bergkamp (due reti) e Winters. Nel gruppo 1, altra goleada d'altri tempi a Siviglia, dove la Spagna ha travolto l'Albania 9-0. Reti di Amor, Bakero e Carlos (2) e soprattutto poker di Butragueno: che ora con i 26 gol complessivi in nazionale ha superato il record di Di Stefano.

Campi disastri La commissione Tognoli consegna il suo rapporto

La supercommissione nominata dal ministro Carlo Tognoli ha concluso i suoi sopralluoghi sui campi mondiali di Milano, Torino, Genova e Roma. Com'è noto, Tognoli aveva detto di voler procedere con grande celebrità e la Commissione è stata di parola. Ieri sulla sua scrivania sono giunti i rapporti di questa indagine blitz ed è atteso in giornata un commento ufficiale del ministro a riguardo del lavoro svolto dai Grandi Saggi.

Oggi a Milano la «pacificazione» fra arbitri e società

Ci saranno proprio tutti. Oggi a Milano, oltre all'Assemblea dei presidenti delle squadre di serie A e B, è previsto uno «storico» incontro tra i presidenti, i rappresentanti degli arbitri, il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ed il commissario dell'Aia e segretario generale della Figc Gianni Petrucci. Sarà l'occasione per cercare di trovare un definitivo accordo tra i club e le «giacchette» nere.

Dopo «Totò» la Juventus prenota un altro Schillaci

Si chiama Giovanni, è nato nel 1978 e gioca a Palermo nel campionato giovanissimi. È uno dei tanti ragazzi che trascorrono buona parte della loro giornata rincorrendo un pallone, ma per due buoni motivi non passa inosservato. Per prima cosa si chiama Schillaci ed è il fratello minore di «Totò», celebrato capocannoniere di Italia '90. La seconda ragione è che da ieri Giovanni è entrato nella lista dei probabili giocatori della Juventus del futuro. «Schillaci» ha fatto parte di un gruppo di 85 giocatori visionati a Palermo da Ennio Pasquali, incaricato dalla società bianconera di scoprire giovani e giovanissimi promesse sui campi dell'Italia meridionale. Giovanni, che gioca nel ruolo di tornante, ha dimostrato di avere già buone doti tecniche.

Sponsor cercati in dubbio la Supercoppa Intercontinentale

Rischia di saltare la prima edizione della Supercoppa Intercontinentale, il trofeo in palio fra le due squadre vincitrici delle Coppe delle Coppe d'Europa e Sudamericana. Il presidente della Confederazione sudamericana di calcio (Csf), il paraguayano Nicolas Leoz, ha dichiarato che non sono stati ancora trovati né la sede né lo sponsor per la manifestazione. Alla Supercoppa dovrebbe partecipare la Sampdoria mentre la sua avversaria deve essere ancora definita. La finale della Coppa delle Coppe sudamericana sarà giocata dal Nacional di Montevideo contro la vincente del confronto fra l'Olimpia di Asuncion (Paraguay) e il Penarol di Montevideo (Uruguay).

Europel Juniores L'esame Spagna per l'Italia Under 18

Per gli azzurrini allenati da Pietro Ghedin si tratta di un appuntamento decisivo. L'Italia under 18 gioca questa sera (ore 21.00) contro la Spagna per la qualificazione alla fase finale del campionato europeo Juniores '92. Questa la formazione che scenderà in campo a Murcia (Spagna): Cudicini (Milan), Traversa (Bologna), Trevisoli (Spezia), Bigica (Bari), Sottili (Torino), Iacono (Milan), Elia (Napoli), Baglieri (Napoli), Zanini (Juventus), Piovaneli (Brescia), Pupita (Cesena).

Andreotti insignito dell'Ordine olimpico

Il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, ha insignito dell'Ordine olimpico d'oro il presidente del consiglio Giulio Andreotti. La cerimonia è avvenuta ieri a Roma alla presenza dei massimi dirigenti sportivi nazionali. Samaranch ha definito Andreotti come uno degli «inventori» della formula di autofinanziamento delle istituzioni sportive che potrà garantire un'indipendenza finanziaria e amministrativa mai più rimessa in discussione in Italia.

ENRICO CONTI

Under 21. A Cipro modesta prova della squadra di Maldini che si impone solo di misura. Il tiro dell'opaco Orlando reso imparabile da un rimbalzo; ottime le prove Corini, Verga e Albertini

## Azzurrini, il buio oltre la rete

CIPRO-ITALIA

0-1

CIPRO: Panayotou, Demetrio, Fouli, Evangelou, Pasaliou (81' Neophytou), A. Antoniou (59' Elia), C. Antoniou, Vlastou, F. Souliotis, Papevasiliou (48' Engomides), Malekos (78' Sofocleous) (12 Savvam, 15 Pelkos). ITALIA: Antonioni (86' Zancopè), Malusci, Favalli (83' Rosellini), Monza (78' Sordo), Baggio, Verga, Lantignotti (78' Luzardi), Albertini, Maniero (86' Muzzi), Corini, Orlando. ARBITRO: Antoniou (Cipro).

RETE: 48' Orlando.

NOTE: Angoli: 4-3 per Cipro; mille spettatori.

FEDERICO ROSSI

LARNACA. Scialba fine d'anno. Con la testa più alla pausa natalizia che alle rigorose geometrie del calcio, i giovani calciatori azzurri guidati da Cesare Maldini rimediano una figura barbara in terra cipriota a suggellare malamente un'annata che nel complesso non può considerarsi malva. Vincono, secondo copione, ma più per un regalo della sorte che per merito loro. Tentano di dare un minimo di dignità ad un misero successo, ma Panayotou, portiere cipriota, non è che debba darsi l'anima per contrastare gli attaccanti italiani e il miglio di studenti sparpagliati sugli spalti a far da esigua cornice di pubblico non ricorderanno certo questa come una giornata prodiga di emozioni calcistiche.

Oggi la causa col Napoli, ieri ha evitato l'udienza del caso Sinagra Maradona «dribbla» i giudici ma a marcarlo adesso c'è il Dna

Maradona non risponde alle «convocazioni» dei giudici, né quelli sportivi, né quelli civili. Così ieri mattina ha disertato l'ennesima udienza del processo sulla paternità del bambino nato a Cristiana Sinagra e che la donna dice essere del campione. I giudici non hanno battuto ciglio ed hanno nominato i periti per l'accertamento su Dna. Stamane altro processo su citazione del Napoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Maradona non diserta soltanto gli allenamenti programmati da Bigon, ma anche le sale di tribunale. Ieri mattina, infatti, non s'è fatto vedere all'udienza dell'interminabile processo che dovrebbe stabilire la paternità del bambino nato a Cristiana Sinagra, che la donna afferma es-

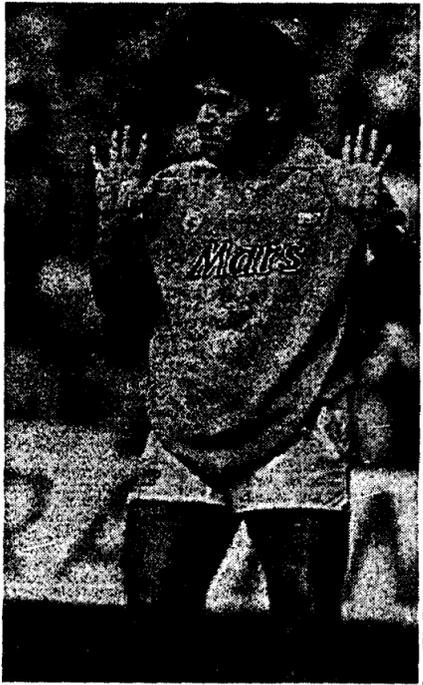
sero di Diego Armando, tanto che gli ha messo lo stesso nome del padre. Assente il fuoriclasse argentino, assenti anche i suoi avvocati: hanno inviato un istanza ai giudici per far rinviare l'udienza, che però non è stata accettata. I magistrati del tribunale dei minori hanno pro-

seguito nel loro lavoro ed hanno nominato una commissione di periti che dovrà effettuare la prova del Dna che potrebbe stabilire con certezza la paternità del piccolo Diego Armando Junior. Un suo rifiuto a sottoporsi a questo esame, è naturale, farebbe pendere la bilancia dalla parte della tesi sostenuta da Cristiana Sinagra.

I guai di Maradona con la giustizia non finiscono qui. Stamane dovrebbe comparire in tribunale, davanti alla prima sezione civile, per la causa che gli ha intentato il Napoli calcio, che chiede alla Diarma, la società con sede a Vaduz che gestisce l'immagine di Maradona, ben sei milioni di dollari di risarcimento danni. Una bella cifra, anche per un «pibe de oro».

cantanti titolari Mellè e Buso, e che può comunque contare sull'apporto notevolissimo di Corini e Verga, struttura portante di una squadra alla ricerca dell'amalgama e di un gioco degno di questo nome. Corini e Verga sono stati gli ordinati registi del due reparti: lo juventino dà ordine all'attacco, palestando una buona visione di gioco e selezionando abili rifiniture; il bolognese, da parte sua, si oppone con disinvoltura agli attacchi avversari, polisce a testa alta dall'area e imposta l'azione; un giocatore elegante e dotato, stile Baresi, di cui tra qualche anno potrebbe rappresentare il naturale erede. Sempre che continui su questa strada e non smaturi le sue prerogative.

Se Orlando, a parte il gol trovato per caso, è sembrato un pesce fuor d'acqua, si è mosso bene anche Albertini, che almeno ha cercato sempre la conclusione, mentre Lantignotti si è sacrificato in un ruolo che non gli è congeniale. Individualità isolate, fugaci raggi di sole in una giornata di calcio altrimenti grigia.



Diego Maradona continua a dribblare i giudici

Anche questa vicenda è annosa e non si risolverà in breve tempo, come tutte le telenovelle maradoniane. Nell'89, quando l'argentino faceva le bizze come una prima donna sul suo rientro in Italia, la società calcio Napoli intendeva una causa civile per danni. Tornato in Italia Maradona parlò con Ferlaino il quale, oralmente, gli promise di non dare seguito alla richiesta, sempre che non comminciasse di nuovo a fare il capriccioso.

Per un anno, lo scudetto lo dimostra, Maradona si è comportato bene, poi è arrivata la gara di Mosca, ci sono stati i «gran rifiuti» e la società, che vede scendere di giornata in giornata il numero di spettatori e di conseguenza gli incassi, ha deciso di andare avanti nella richiesta dei danni. I sei mil-

ioni di dollari che il Napoli calcio pretende dalla Diarma costituiscono l'anticipo elargito dall'atleta al momento del rinnovo del contratto che lo lega ancora per due anni alla società partenopea.

I legali del capitano partenopeo cercheranno di dimostrare che il Napoli non ha curato, sul piano medico, a dovere il fuoriclasse pregiudicando la sua forma. Ma il Napoli calcio ha già pronta la contro-mossa: il suo medico quando si è recato a casa Maradona per verificare (dopo l'ennesimo rifiuto ad allenarsi) le condizioni fisiche del campione non l'ha trovato in casa. Un comportamento strano per un atleta malato, ma solo per gli impegni della sua squadra, sanissimo quando si tratta di dar-

si alla bella vita (incontri di cacketto compresi).

Il Napoli calcio sembra, questa volta, intenzionato ad andare fino in fondo. Maradona non sembra essere più un affare e quindi tutto sommato cercare di recuperare i sei milioni di dollari potrebbe essere non del tutto una cattiva idea. Del resto anche la popolarità del fuoriclasse argentino sembra essere in declino. Ieri davanti al tribunale dei Minori c'erano pochi «esagitati» ad attendere il suo arrivo e qualche cronista. Fino ad un anno fa ci sarebbe stata una moltitudine di persone e tra loro erano a decine quelli pronti anche ad accollarsi la paternità del piccolo pibe di dare «tranquillità» al fuoriclasse argentino. Ma ora non è più così.

### LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo Sport; 23.30 Basket da Pesaro, Coppa Campioni Scavolini-Maccabi.  
Raitre. 15.40 Basket Under 21, Italia-Australia; 16 Pianeta calcio; 16.30 Pallanuoto da Chieti, torneo internazionale; 18.45 Derby.  
Telemontecarlo. Sport news.  
Italia 1. Grand Prix.  
Tele + 2. 12.30 Campo base; 13 Bordo ring; 17.30 Calcio, incontro internazionale; 19.30 Sportime; 19.45 Tuttocalcio; 20.30 Pallavolo A1 da Milano, Mediolanum-Chiaro; 22.30 Gol d'Europa; 23.30 Bordo ring; 0.30 replica pallavolo A1.

### BREVISSIME

Boxe. A Rimini, Gianni Di Napoli ha fallito l'assalto all'europeo superplume, sconfitto ai punti dal francese Londas.  
Sampdoria-Roma. Fissato per il 23 gennaio il recupero della partita Lucchese-Barletta (serie B) si disputa invece sabato prossimo.  
Amlechevole. Pisa-Rijeka 4-0; gol di Padovano (2), Neri e Cioni.  
Valeruz. Il 6 gennaio lo specialista di sci estremo sfiderà la difficile parete sud del Cerro Bosco, in Patagonia.  
Aic per l'handicap. L'associazione calciatori ha aperto una sottoscrizione interna denominata «Per loro».  
Sci. L'azzurro Patrick Holzer ha vinto ad Alba di Canazei (Tn) lo slalom gigante valevole per la Coppa Europa.  
Basket 1. Risultati Coppa Korac: Mulhose-Ranger 99-83; Charlottenburg-Phonola 75-90; Castors Braine-Clear Cantù 85-100. Coppa Ronchetti: Priolo-Lokomotiv Sofia 78-60.  
Basket 2. Marco Calamai è il nuovo allenatore della Pallacanestro Firenze in sostituzione di Rudy D'Amico.  
Recuperi serie C. Spezia-Sesto 0-0; Pavia-Vicenza 1-0; Dethona-Novara 1-1; Viareggio-Sarzana 2-0; Ponsacco-Prato 0-0.  
Condannato. 4 mesi di reclusione e ritiro della patente per guida in stato di ubriachezza per Tony Adams capitano dell'Arsenal ed ex nazionale inglese.